

**Progetto formativo "GLI AMBASCIATORI DELLA CULTURA DELLA LEGALITA"**

**1°INCONTRO:**

**"SPORT E LEGALITA"**

**Elaborato di: Tronti Chiara**

**L'invincibilità non esiste**

Lorenzo era un bimbo di 6 anni, compiuti da poco.

Il giorno del suo compleanno suo nonno gli regalò una bellissima bicicletta. Lorenzo era entusiasta della sua nuova bici, la usava ogni giorno nel cortile del suo palazzo.

Crescendo portò avanti questa sua passione e all'inizio della scuola media decise insieme al suo amico Luca di iscriversi ad una associazione ciclistica.

I due si allenavano due volte alla settimana. La domenica erano impegnati a partecipare a gare e tornei nelle città limitrofe.

Già nel primo semestre Lorenzo vinse molte coppe e raggiunse il podio nei campionati provinciali.

I suoi genitori e i suoi nonni erano molto orgogliosi della sua dedizione a questo sport, molto caro soprattutto al nonno.

Lorenzo, crescendo, volle raggiungere obiettivi sempre più difficili. I giorni di allenamento diventarono sempre più duri e faticosi.

Un giorno, durante la preparazione atletica per un torneo molto importante, conobbe un allenatore di nome Roberto.

Roberto aveva notato la sua bravura e il suo talento, era sicuro che potesse portare prestigio alla società; per aumentare le sue capacità decise di proporgli una preparazione "alternativa". L'allenatore aveva già pronto un piano di "dopaggio" per Lorenzo. Necessitava solo il consenso del ragazzo ed il gioco era fatto.

Lorenzo, ancora giovane e con sempre più la voglia di vincere, si affidò al piano del suo allenatore. Dopo poche settimane, il successo del ragazzo era sempre più in crescita, il primo posto ad ogni gara era solo suo.

Lorenzo si sentiva invincibile. Era invincibile.

Il ragazzo, dopo quale tempo, ebbe però dei problemi di salute per l'abuso di sostanze dopanti, e anche a livello psicologico non era più lucido, non era più lo stesso.

Aveva spesso attacchi di panico, la sera andava a letto con sensi di colpa. Si chiedeva se il successo fosse arrivato per il suo talento e per le sue forze oppure per le sostanze che assumeva.

Decise così di fare una pausa dal ciclismo e di andare da uno psicologo per cercare di superare questo brutto periodo di smarrimento.

Dopo qualche mese Lorenzo si riprese e ricominciò a correre in una modalità differente: cambiò società e riprese le competizioni con solo ed esclusivamente le sue abilità e il suo sforzo.

Da quel momento in poi seppe che ogni coppa che avrebbe vinto sarebbe stata frutto della sua bravura e lealtà.

La sera, quando andava a dormire, sapeva che il ragazzo consapevole di oggi non avrebbe più lasciato spazio al ragazzo inesperto di ieri.